



collana ragnatele

102

Patrizia Castaldo
Invisibile come musica





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2647-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: novembre 2019

A mio figlio Francesco

*che la vita gli renda tutto l'amore e la gioia
che lui ha donato alla mia*

Presentazione

La raccolta di testi, in prosa e versi, che segue, ha avuto un'origine alquanto singolare.

Invero, i testi della prima parte costituiscono dissertazioni esposte in un blog, nato per caso, senza alcun intento specifico, se non quello di esprimere personali opinioni e considerazioni inerenti temi diversi.

Ma, forse, la particolarità dei contributi sta proprio nell'assoluta improvvisazione delle disquisizioni, in cui si è ritenuto di esporre unicamente proprie personali convinzioni e pensieri, senza alcun fine recondito o interessi materiali.

Invero, nell'ordinario scorrere dell'esistenza, tutti presi dal seguire strade e prendere decisioni, non si sa quanto effettivamente libere o in diversi modi condizionate, può succedere di trascurare di abbracciare le proprie vocazioni ed attitudini più profonde, i propri talenti, che sono unici per ciascuno e ciascuno rendono originale ed inimitabile.

Ciò può dirsi valido in special modo nei tempi che viviamo, che paiono sempre più di gran-

de trasformazione e stravolgimento, rispetto alle epoche appena trascorse.

Pertanto, nella frenesia della vita quotidiana, vuoi per la necessità di occuparsi delle proprie incombenze quotidiane, sempre più stringenti e stressanti, vuoi per gli innumerevoli stimoli alle distrazioni e ai divertimenti presenti nella realtà attuale, sempre più si riduce il tempo da dedicare a se stessi, alla conoscenza ed alla coltivazione della propria interiorità, con gravi ripercussioni, non di rado, sul proprio equilibrio psichico.

Rientro in se stessi e conoscenza di sé che sono, peraltro, essenziali, al fine di un impegno effettivo a servizio degli altri, per superare il regno della necessità, fondato su interessi ed egoismi e impegnarsi a cercare “prima” il Regno di Dio.

D'altronde, non è proprio negli snodi sorprendenti della vita, in quelle situazioni di intreccio di circostanze ed accadimenti inaspettati, che si è soliti chiamare “coincidenze”, che è possibile disvelare aspetti di se stessi e del proprio modo di percepire la realtà che, diversamente, mai ci si sarebbero mostrati?

Lo stesso tema della maternità, così pregnante di significati e di valori complessi, senz'altro, merita una disquisizione apposita.

Il leitmotiv che accomuna le composizioni in prosa e quelle in versi può rinvenirsi, pertanto,

nella consapevolezza che, solo con uno sguardo oltre, nella trascendenza, è possibile superare incongruenze e nonsensi, come le ingiustizie, il dolore e la morte.

Secondo le parole del salmista:

Beato chi trova in Te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Inizio

Bye. Solo un modo per non interrompere un discorso avviato con varie incursioni in altrui siti. Per i due o tre eventualmente interessati. Capita che ci si senta personalmente “toccati”, chiamati in causa, in ogni occasione di ingiustizia, anche di lieve entità (si sa che le grandi ingiustizie partono da quelle piccole) e ci si senta in “dovere” di reagire, intervenire, denunciare. Non per mero gusto polemico, è ovvio, ma in quanto si ritiene il nostro passaggio terreno, non un semplice affannarsi per la sopravvivenza o, peggio, per accumulare ricchezze materiali, ma un dono di cui ringraziare, con il proprio impegno, le proprie azioni, sempre improntate al bene comune e ad un miglioramento delle condizioni generali. Impegno che ha possibilità di realizzarsi solo ove si avvii con le buone intenzioni, senza infingimenti e secondi fini, e, altra imprescindibile condizione, con il riconoscimento dei problemi, perché possano avviarsi a soluzione, senza incancrenirsi. In proposito, vorrei condividere una riflessione di un autore a me caro: “Quando tutto si muove in modo uguale, niente si muove, in apparenza; come in una nave, quando tutti vanno verso il tracollo, nessuno sembra andarvi. Quello che si ferma fa rilevare la precipitazione degli altri, come un punto fisso”. (Blaise Pascal)

Miracoli

“Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente sia un miracolo. L'altro è pensare che ogni cosa sia un miracolo.” (A. Einstein)

La citazione serve per avviare una riflessione su un argomento, non certo ozioso, ma di grande fascino. Invero, molte volte, il nostro atteggiamento, di fronte al grande mistero che è la vita, è di routine, di sopportazione della monotonia quotidiana, o anche, di rassegnazione. Dimenticando, così, che sta a noi dare senso e valore al grande dono della vita, non trascinandola, non riducendola a mera difesa del proprio “particolare”. E qui sovviene un grande insegnamento: “I credenti saranno chiamati a riscoprire la virtù teologale della speranza, di cui hanno già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo (Col. 1,5). Il fondamentale atteggiamento della speranza, da una parte, spinge il cristiano a non perdere di vista la meta finale che dà senso e valore all'intera sua esistenza e, dall'altra, gli offre motivazioni solide e profonde per l'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio”. Ed ancora: “Tutta la

vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre, di cui riscopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana, ed in particolare per il "figlio perduto" (Lc. 15,11-32). *I richiami sono alla Lettera Apostolica: "Tertio Millennio Adveniente" di Giovanni Paolo II, redatta in occasione e nella prospettiva del grande Giubileo del 2000. Epoca che si presagiva di grandi sconvolgimenti sociali e politici, inevitabili atteso il progresso sociale e le scoperte scientifiche, ma che, nella prospettiva e alla luce della Fede, acquistano un diverso e più pregnante significato. Anche ponendo l'accento sul valore della dignità umana: ricordando, inoltre che "Cristo... proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (Dal Concilio Vaticano II). Ancora, riguardo al concetto di miracolo, "Quel che provoca che non si creda nei veri miracoli è la mancanza di carità. Giovanni, sed vos non creditis quia non estis ex ovibus." (X, 26) (B. Pascal). Ed invero, in ogni occasione di miracolo, Gesù pone sempre l'accento sulla fede, che salva. Interrogato, poi, dai farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro: "Il regno di Dio non viene in modo da attirar gli sguardi; né si dirà: "Eccolo qui", o "Eccolo là"; perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi" (Lc, 17,20). Ulteriore motivo di riflessione (e di speranza!) queste parole, certo "profetiche", nel senso di "vedere la realtà con gli occhi di Dio", del Grande Papa: "...Questi tempi attendo-*

no Cristo con grandissima ansia, benché molti uomini della nostra epoca non se ne rendano conto. Ci avviciniamo all'anno duemila dopo Cristo. Non saranno tempi che ci prepareranno ad una rinascita del Cristo, ad un nuovo Avvento?... (Assisi, 5.11.78) A Cristo, l'eternamente giovane... dobbiamo ricorrere noi tutti, giovani e adulti... Cristo deve vincere; ogni volta che la sua grazia abbatte in noi le forze del male, Egli rinnova la nostra giovinezza, allarga gli orizzonti della nostra speranza, fortifica le energie della nostra fiducia..." (Basilica vaticana, 15.11.78).

Cuore

“Bisogna che la ragione si appoggi alle conoscenze del cuore e dell’istinto... Il cuore, e non la ragione, sente Dio” (B. Pascal). Il cuore, l’origine dei rapporti umani. Tutto, invero, parte dal cuore. È inevitabile non rilevare come la Parola ponga l’accento sull’importanza del cuore: “Dio è il Dio del cuore umano” (S. Francesco di Sales). Cuore, correttamente inteso quale sede della volontà, che, come tale, guida le azioni umane. D’altronde, nulla è sconosciuto al Signore di ciò che è insito nel nostro cuore: “L’uomo guarda l’apparenza, il Signore Guarda il Cuore” (Samuele). Ben si comprende, quindi, come solo il giudizio del Signore, al quale nulla è ignoto del cuore umano, conta. “Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?” (Mt. 15,19), Sempre si pone in evidenza che un cuore puro mai potrà arrecare effetti negativi, poiché la coscienza retta ben conosce che il proprio vero bene mai è disgiunto dal bene altrui. E, proprio per l’importanza dell’ascolto del proprio cuore, al fine di porlo in sintonia con la volontà di Dio, è importante la meditazione, il silenzio, anche se il mondo attuale pare sempre meno concedere la possibilità di momenti di distacco dalle cose materiali, dagli impegni quotidiani. Ma, solo nella con-

versione del cuore, risiede l'effettiva possibilità di condurre ad un mondo il meno possibile lontano dal disegno divino, naturalmente incline al vero ed al bene. Impegno di certo non facile e semplice, anzi irto di ostacoli e difficoltà, ma il cui compimento solo può portare alla vera gioia, nell'attesa di godere delle gioie della vita eterna. E solo la vera e piena conoscenza di Dio, attraverso la conoscenza del suo inviato, e delle Sacre Scritture, può farci comprendere il senso di una vita giusta, colma di amore e dedizione agli altri. "Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché, come è Lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario, l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché Egli ci ha amato per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello, che vede, non può amare Dio, che non vede... Tutto Ciò che è nato da Dio vince il mondo e questa è la Vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra Fede" (dalla 1° Lett. di Gv).

In giustizia

“Mio, tuo: inizio e immagine dell’usurpazione di tutta la terra” (B. Pascal). Argomento non certo semplice, quello dell’ingiustizia, ingiustizie sociali, in primis. Invero, non sarà mai abbastanza evidenziato quanto la pace, bisogno umano primario ed inestinguibile, sia strettamente connessa al rispetto della giustizia (quella vera), dell’uguaglianza, della dignità, degli essenziali valori pregnanti l’essere umano. Il concetto di Giustizia, viene espresso da Cicerone come: “Stato morale, osservato per l’utilità comune, che attribuisce a ciascuno la sua dignità”. E già da questa essenziale definizione ben si comprende quanto la realtà di fatto sia lontana, non solo dalla “Civitas Dei” immaginata da S. Agostino, ma, altresì, da una civiltà terrena, il più possibile equa e con regole idonee ad una civile convivenza. Certo, pare che ci si accorga dell’esistenza di questo grande male, l’ingiustizia, quando esso ci tocca personalmente o, tutt’al più, in occasione di conflitti fra Stati. Ciò costituisce certo un grave errore, derivante da un altro grande male, l’indifferenza, che porta a disinteressarsi dei problemi, finché essi non intaccano le proprie esistenze. L’indifferenza, insieme all’egoismo, è la reale origine di tutti i mali. Rinchiudersi

nella difesa dei propri miseri privilegi può essere sicuramente un vantaggio, ma solo di breve respiro. Invero, proprio gli sconvolgimenti del tempo attuale paiono non accadere invano, ma per porre in, drammatica, evidenza l'erroneità e la miopia di tale atteggiamento. Anche un illuminista come Rousseau pone alla base di un suo importante scritto politico l'analisi delle ingiustizie: "Il primo che, avendo cinto un terreno, pensò di dire questo è mio e trovò delle persone abbastanza stupide da credergli fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, quante guerre, quanti assassini, quante miserie ed errori avrebbe risparmiato al genere umano chi, strappando i pioli o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: "Guardatevi dal dare ascolto a questo impostore! Se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra non è di nessuno, siete perduti!". (" Discorso sulle origini e i fondamenti della disuguaglianza fra gli uomini "). Idea in nuce del vero concetto di democrazia, che tante volte diviene solo un vuoto e vacuo termine, utilizzato, come succede non di rado alle nobili parole, solo per nascondere ben più miseri ed ignobili fini. D'altronde, anche nelle Sacre Scritture si evidenzia la preminenza del concetto di vera giustizia. "La terra è stata creata come bene comune per tutti, ricchi e poveri. Quello che concedi al povero non è un bene di tua proprietà, ma è un bene che gli restituisci, perché è un bene comune dato per l'uso di tutti, di cui a torto stai godendo da solo" (S. Ambrogio), " Di tutto ciò che, nel vestire e nel mangiare, supera il necessario, tu sei debitore" (S. Girolamo). Gesù continuamente pone al centro della sua attenzione l'uomo e la sua coscienza.